

Un finanziamento non accordato dal padre e la ritorsione: è questa la pista battuta dagli inquirenti

«Eravamo controllati, il nostro cane scomparso da giorni» dice l'uomo. I beni di famiglia non sottoposti a sequestro

# Sequestro del piccolo Tommaso, indaga l'Antimafia

Ancora nessuna notizia del bimbo scomparso, salto di qualità nelle indagini: i rapitori con accento calabrese  
Smentito un contatto con i banditi. L'appello della mamma: «Aumentate le dosi del farmaco»

di Francesco Saponara / Casalbaroncolo (Parma)

**UN PRESTITO** negato a qualche cliente. O più probabilmente ad un delinquente. Questo il movente che avrebbe spinto una mente criminale a commissionare il sequestro del piccolo Tommaso, di 18 mesi, architettato nei minimi particolari. Già nel fine settimana

scorso, infatti, il cane della famiglia Onofri era scomparso da casa. Un segnale, alla luce del rapimento: l'animale era relativamente giovane, e «non si assentava più di un giorno» ha ammesso Paolo, il padre del bambino, facendo scattare i sospetti degli investigatori. Una famiglia tenuta sotto controllo, pedinata, «presa di mira», dunque. Nulla lasciato al caso e, per questo, si è inscenata una finta rapina dei 150 euro per «coprire» il sequestro premeditato. Ecco spiegata l'estorsione, la vendetta, che continua a tenere tutti con il fiato sospeso. È questa la pista battuta dagli investigatori, che hanno progressivamente abbandonato quella legata a questioni interne alla famiglia. Nel primo pomeriggio di ieri ha parlato il procuratore capo del tribunale di Parma Gerardo La Guardia. Ha annunciato che le indagini sarebbero passate direttamente all'Antimafia di Bologna dopo importanti particolari emersi nella notte. Ha spiegato l'ipotesi del sequestro di persona «a scopo estorsivo» oppure solo «dimostrativo», forse proprio per l'attività di Paolo Onofri come dirigente delle poste centrali. Posizione che avrebbe permesso all'uomo di accedere a risorse finanziarie. Di accordare o meno finanziamenti. Forse un «no» ad un cliente è stato letale. Ma quel che desta più preoccupazione è l'eventuale coinvolgimento delle cosche. Magari, appunto, a scopo puramente dimostrativo. Comunque, è trapelato in serata, i beni della famiglia non sono stati posti sotto sequestro.

Due uomini, giovedì notte, coperti con un passamontagna e un casco, hanno eseguito il tutto lasciando poche tracce e spazzando in seguito gli inquirenti che ora stanno cercando, dopo interrogatori fiume a parenti e amici, di risalire al mandante e, si spera, di ritrovare il piccolo Tommaso. Lui che è solo il figlio di 18 mesi, malato e influenzato al momento del sequestro, dei coniugi Onori, entrambi impiegati in posta e che da poco si erano trasferiti nel piccolo paesino nelle campagne di Parma. Tanti gli appelli per riavere «Tommy». Oltre ai genitori, che hanno più volte ricordato la somministrazione al piccolo per due volte

al giorno del Tetragol (il farmaco usato da più di un anno contro l'epilessia) - e anzi di «aumentare la dose», viste le condizioni del piccolo - anche molti esponenti politici e soprattutto religiosi. Due in particolare, quello di Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna di origine parmense, e il padre Giacomo Spini, parroco della chiesa di sant'Andrea apostolo in Antognano, il sacerdote che il 2 aprile 2005 battezzò il bambino e che tre anni fa sposò i genitori. In giornata si è riusciti comunque a fare un quadro completo della situa-

**Il piccolo ha bisogno urgente di un maggior dosaggio di Tetragol**  
L'arcivescovo di Bologna: «Liberatelo»

zione, anche grazie alle dichiarazioni del padre che avrebbe dato particolari, fornito nomi di possibili persone coinvolte. «I due banditi si erano introdotti in casa urlando con accento calabrese: "Questa è una rapina, fuori i soldi!"» ha raccontato l'uomo. Poi la consegna del denaro, 150 euro, e la fuga con il bambino. Solo un espediente per confondere gli Onofri e, in seconda battuta, gli inquirenti. E dopo che venerdì si erano svolti lunghi e stancanti interrogatori, sentendo amici e parenti della famiglia, ieri, sin dalla mattina si erano divulgate notizie flebili - e poi rivelatesi infondate - che avevano alimentato le speranze. Si era sparsa la voce, uscita dagli ambienti investigativi forse per lottimismo del questore Vincenzo Stingo, che in giornata si sarebbe arrivati ad una conclusione e che il cerchio si stava stringendo. Che addirittura si stava trattando con i rapitori. Indiscrezioni rivelatesi poi false. Con lucidità lo ha ammesso anche il pm Pietro Erede che sta seguendo il caso e che con Paolo Onofri e altri inquirenti si è recato nell'abitazione di Casalbaroncolo nel pomeriggio per degli accertamenti. In tarda serata è arrivato anche un commento del presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli (Ds): «Stiamo vivendo ore di drammatica apprensione per la sorte del piccolo Tommaso, ma anche di grandissima indignazione: l'atto di violenza subito dalla famiglia Onofri offende tutti noi».



Paola e Paolo Onofri, i genitori del piccolo Tommaso. Foto di Luigi Vasini/AP

## L'APPELLO DI PADRE GIORGIO

Il parroco: «Consegnatelo a me»

**PARMA** «Chiunque tenga Tommaso lo riconsegna all'affetto di papà e mamma anche lasciandolo in qualsiasi chiesa di Parma o di fuori Parma». È l'appello di padre Giacomo Spini, parroco della chiesa di Sant'Andrea apostolo in Antognano, il sacerdote che il 2 aprile 2005 battezzò il piccolo e che ne sposò i genitori tre anni fa. L'appello è stato fatto, alla presenza dell'avvocato di famiglia Claudia Pezzoni, davanti alla parrocchia. È uno dei diversi tentativi che in queste ore si stanno tentando per stabilire un «contatto» tra i rapitori e la famiglia. Contatto che in mattinata era sembrato per alcuni minuti alla portata degli inquirenti e della famiglia - e che aveva spinto il padre a dire verso l'ora di pranzo «Il cerchio si sta stringendo», e che poi però è purtroppo svanito. E il silenzio fa paura, tanta, nella casa degli Onofri. Le condizioni di salute di Tommaso, infatti, preoccupano sempre di più. Oramai sono tante, troppe le ore senza

che il bambino assuma il farmaco che gli è necessario per combattere contro la malattia. Le farmacie della zona sono «allertate» e questo preclude inevitabilmente che i rapitori possano procurarsi il Tegretol, l'antiepilettico di cui il bimbo ha bisogno almeno ogni 12 ore - come hanno spiegato i pediatri. Ieri a complicare la situazione è arrivato il responso delle ultime analisi effettuate da Tommaso: il dosaggio del farmaco sarebbe stato troppo basso, il medico ha raccomandato di aumentarlo per evitare che si presentino crisi. «Restituite il bambino al più presto alle cure di cui ha bisogno - ha detto dunque ieri pomeriggio padre Giorgio nel suo messaggio ai rapitori - . Non possono essere interrotte per nessun motivo. La famiglia, rendendosi conto delle difficoltà nel reperire il farmaco, ne mette a disposizione un flacone. Contattateci in ogni modo, anche riservato. Il nostro unico scopo è riportare a casa il piccolo Tommaso».

## Sasso dal cavalcavia, poliziotto picchiato dai «lanciatori»

Perugia, colpita l'auto di un agente sulla E-45: lui raggiunge i balordi, ma viene pestato a calci e pugni

/ Perugia

**PRIMA IL SASSO** e poi pure le botte. Brutta disavventura ieri mattina per un agente della Questura di Perugia che prima è stato bersaglio di uno sciagurato lancio di sassi dal cavalcavia e poi è stato pure picchiato selvaggiamente. L'episodio è avvenuto la scorsa notte lungo la statale E-45, vicino Perugia. Il sasso ha colpito l'auto di un agente della questura di Perugia libero dal servizio, mandando in frantumi il vetro anteriore. Lo stesso poliziotto ha subito dopo rintracciato e cercato di bloccare il presunto autore del gesto. Questo, però, aiutato da altre persone è riuscito a fuggire dopo una violenta colluttazione. Sono in corso indagini da parte della squadra mobile e della polizia stradale di Perugia. Gli investigatori ritengono che il sasso sia stato probabilmente lanciato

da un gruppo di sbandati e di essere ormai sulle loro tracce. Il lancio è avvenuto intorno alle 3 da un cavalcavia della carreggiata nord della E-45 tra Lidarno e Ponte Valleceppi, alla periferia del capoluogo umbro. L'agente, di circa 40 anni, stava tornando a casa da solo dopo una serata trascorsa in compagnia di amici quando la sua Daewoo è stata colpita dal sasso. L'uomo è riuscito a controllare l'auto nonostante il vetro andato in frantumi e - secondo quanto si è appreso in questura - è uscito dalla E-45 al primo svincolo raggiungendo il cavalcavia dal quale sarebbe avvenuto il lancio. Qui ha trovato un giovane, che ha tentato di bloccare. Tra i due c'è quindi stata una colluttazione. In soccorso del giovane sono però arrivati - sempre in base a quanto accertato dagli investigatori - altre persone, scese da una vettura ferma poco lontano. L'agente è stato colpito ripetutamente con calci e pugni. Poi il gruppo è fuggito. Il poliziotto ha dato l'allarme e sono quindi subito scattate le indagini della squadra mobile e della stradale. Sul posto anche la polizia scientifica che ha tra l'altro recuperato la pietra all'interno della Daewoo. L'agente è stato successivamente medicato in ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni. Sempre contro un'auto delle Forze dell'Ordine era stato lanciato il 9 febbraio scorso un masso da un cavalcavia in provincia di Trapani. In quel caso si era sfiorata la tragedia infatti il masso di grandi dimensioni, circa 30 chilogrammi, aveva mancato di pochi centimetri una pattuglia dei Carabinieri.

**In frantumi il vetro anteriore: il poliziotto evita di uscire di strada**  
Poi va sul cavalcavia e trova i vandali

## BREVI

### Internet

Setta satanica faceva proseliti sul web sette persone sono state denunciate

Una setta satanica che operava su internet è stata sgominata dalla polizia postale e delle Comunicazioni di Catania. Sette persone, tra cui due minori, sono state denunciate per vilipendio alla religione. È stata l'associazione Meter di don Fortunato Di Noto a segnalare sul nuovo Commissariato di P.S. on line l'attività illegale. Per mesi gli investigatori esperti del web hanno monitorato il sito, il cui server è ubicato negli Usa, e hanno scoperto un forum che consentiva agli iscritti di immettere messaggi dal contenuto satanico e invettive.

### Mafia

Boss latitante da oltre 15 anni si costituisce a Palermo

Si è costituito nel carcere palermitano del Pagliarelli il boss mafioso latitante trapanese, Vincenzo Pandolfo, 47 anni, medico, ricercato da 15 anni, inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi d'Italia. L'uomo è stato condannato per associazione mafiosa perché ritenuto il capomafia di Partanna e medico personale di Francesco Messina Denaro, il padre del boss ricercato Matteo, con cui si pensa abbia passato parte della latitanza. Pandolfo, condannato a 9 anni per mafia con sentenza definitiva, è stato assolto dall'accusa di omicidio contestatagli nel maxiprocesso «Omega».

## Dal Garante all'Osservatorio sul lavoro minorile: il decalogo Ds per la nuova adolescenza

Serafini: il governo investe per l'infanzia solo lo 0,9% del Pil contro il 2,3% dell'Ue. Segolène Royal: dalla destra solo tabù sulla famiglia, confrontiamoci in Europa

di Rosa Praticò / Roma

**UN PATTO GENERAZIONALE.** Dieci proposte per l'infanzia e l'adolescenza. Niente «bonus una tantum».

Niente spot elettorali come «meno tasse, più figli». Ma uno stato sociale forte: una rete di servizi accessibili per tutti. Fatto di politiche che mettano al centro la famiglia e l'interesse del minore. È «L'Italia dei bambini e degli adolescenti», il progetto elaborato dalla Consulta Ds Gianni Rodari e presentato ieri al teatro Valle di Roma. Un lavoro durato quattro anni sotto la guida di Anna Sera-

fini, la relatrice di leggi «avante del governo di centrosinistra» come quella sull'adozione nazionale e internazionale e sulla prostituzione minorile. È per lei l'applauso più lungo dell'uditorio. Sono soprattutto insegnanti. Arrabbiati quando si parla di riforma Moratti «che riduce l'obbligo scolastico e le ore di formazione nei contratti di formazione». «Noi vogliamo esattamente il contrario - spiega la Serafini - anche per combattere la dispersione scolastica ancora molto alta in Italia». Di qui la proposta di un osservatorio sul lavoro minorile, un'anagrafe

«anti-Lucignolo nazionale» che permetta di conoscere «nome, cognome e indirizzo dei ragazzi da recuperare. E ancora un Garante che controlli l'applicazione della Carta dell'Onu dell'89. O la «Zerosei», che rilancia il «tempo del nido»: non più espressione di una domanda indi-

**Al Teatro Valle di Roma la kermesse diessina**  
Anna Serafini: la lotta alla dispersione scolastica tra le priorità

viduale ma servizio educativo, in cui i genitori possano confrontarsi tra loro e con gli operatori. Oggi può beneficiarne solo il 10% dei bambini italiani. Siamo lontani dal 33% richiesto dall'Ue e dalla media degli altri paesi europei. Ma nel «decalogo» si affrontano anche altri temi: dalle adozioni alla riforma del diritto di famiglia e dei tribunali minorili. Dalla definizione di parametri essenziali per il benessere degli adolescenti al «mangiar bene» nelle mense e alla costruzione di città a misura dei più piccoli. Per non parlare dell'attenzione dedicata al rapporto con i media. La Consulta propone un codice europeo di regola-

mentazione e un fondo a sostegno dei programmi rivolti a giovani e giovanissimi. Infine la creatività e la musica anche a scuola. Non a caso sul palco si alternano attori e musicisti. C'è Giulio Scarpatti che tra una filastrocca e l'altra si augura che «da cultura possa riprendere di nuovo il sopravvento, magari con un buon ministero». E c'è Nicolò Fabi che canta «Dillo pure che sei offeso dai bambini che non giocano e dai vecchi che non insegnano». Che è anche la sigla scelta dal segretario della Quercia Piero Fassino per il suo programma radiofonico. Il leader diessino sorride. Torna severo quando traccia l'Italia di Berlusconi. Quella della crescita zero,

con il 48% delle famiglie che vive di un solo salario, di mille o 1400 euro al mese. Quella che è al 24esimo posto per povertà infantile e investe su infanzia e adolescenza lo 0,9% della ricchezza nazionale contro il 2,3% della spesa Europea. «Ora è venuto il momento di fare conoscere le nostre

**L'intervento del segretario della Quercia Fassino: serve più stato sociale e più Europa**

proposte - dice Fassino - le classi dirigenti devono investire sul loro futuro, cioè sui giovani. Serve centralità dei servizi pubblici, quindi. E serve più Europa». Un concetto, questo, ribadito anche da Segolène Royal, ex ministro della famiglia nel governo socialista di Jospin nonché convinta sostenitrice della «parità parentale» e «della conciliazione tra vita professionale e familiare». «La destra parla di famiglia - spiega la Royal - noi di famiglie nella loro diversità. Per dare loro stabilità dobbiamo confrontarci a livello europeo. Con le prossime elezioni l'Italia tornerà in Europa. Perché l'Europa ha bisogno dell'Italia».